

LE REAZIONI

E anche sulla croce nel Tricolore la maggioranza si divide

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Dai minareti abbattuti alla croce cattolica sul Tricolore. La Lega impazza, cavalca il referendum svizzero dal sentimento anti islamico e traduce quel voto all'italiana: perchè non mettere la croce sulla nostra bandiera? Scoppia la solita polemica che divide la maggioranza: governo assai poco solidale con i ministri leghisti (da Frattini a Ronchi a La Russa) e opposizione che ironizza: ma come, Bossi odia il Tricolore e l'unità d'Italia, inneggia alla Padania e ai riti celtici, e adesso fa il cristiano che vuole la croce sulla bandiera, pur di cavalcare le paure e l'intolleranza dei cittadini? Il Carroccio tira dritto e pensa, quando si discute di riforme istituzionali, di proporre il referendum propositivo per poter imitare gli svizzeri.

I no si spreca. Gianfranco Fini, presidente della Camera, commenta secco: «Dopo il voto in Svizzera contro i minareti il fanatismo islamico è più forte». Parla di regalo all'islamismo più aggressivo e ricorda che il Papa fu d'accordo sulla costruzione della moschea di Roma. La Chiesa infatti è preoccupatissima: per l'Osservatore Romano siamo di fronte ad «un duro colpo alla libertà religiosa e all'integrazione», che mette in pericolo i cristiani nel mondo dando fiato all'intolleranza religiosa e nota: «La religione non può essere un fatto privato». Mentre la destra svizzera sostiene che ognuno può pregare dove vuole, ma non in luoghi pubblici. «L'uso strumentale della religione è sempre qualcosa di scorretto», dice il cardinale Bagnasco. Persino in Israele, dove certo non sono teneri con gli islamici, si parla di «decisione razzista, la più grave dalla II guerra mondiale».

E la croce nel Tricolore? Pier Ferdinando Casini la bocchia: la bandiera italiana «è bella come è», «non si può usare la croce un giorno proponendo che vada sulla bandiera, il giorno dopo spaccandola sulla testa agli immigrati». Il ministro degli Esteri, Frattini, condivide: il Tricolore non ha bisogno di croci. Ronchi: «E' una fesseria». Il ministro Maroni dissente: è utile sempre sentire il popolo, cui appartiene la sovranità.

«LA BANDIERA NON SI TOCCA»

*Da Frattini a Casini
dagli ex An al Pd
tutti contro
la mossa leghista*

